

HARRY THOMPSON ■ STORIE DI MARE

Viaggio sul Beagle con Robert FitzRoy

di GRAZIELLA PULCE

●●● Tutti sanno chi è Darwin e in che cosa consiste la teoria da lui messa a punto sull'evoluzione. E più o meno tutti sanno che il viaggio di esplorazione che aveva portato il naturalista britannico alle sue scoperte è stato compiuto a bordo del Beagle, un brigantino di rilevazione che aveva navigato nelle acque a dire poco insidiose degli oceani Atlantico e Pacifico, circumnavigando e cartografando l'emisfero australe (Brasile, Uruguay, Argentina, Cile, e poi Australia e Nuova Zelanda, Africa). Meno noto è che quegli oceani e quei territori erano fino ad allora conosciuti dagli europei in modo solo approssimativo e che dunque la vicenda di Darwin è solo un momento di una storia più ampia e frastagliata, la storia dei viaggi di esplorazione promossi dalla Gran Bretagna con il preciso scopo di ottenere rilevazioni che potessero rendere più agevoli e più sicuri i viaggi futuri delle sue navi. Dopo tre anni di ricerche, documentate da una fitta bibliografia, Harry Thompson, autore e produttore della Bbc, ha portato a compimento e pubblicato nel 2005 (l'anno stesso della sua morte) il racconto della vita di Robert FitzRoy **Questa creatura delle tenebre** (traduzione di Giovanni Giri, **Nutrimenti** Mare, pp. 750, € 22,00, 1 ed. it. 2006), nipote del duca di Londonderry e discendente di Carlo II, che fu comandante del Beagle e successivamente governatore della Nuova Zelanda. Un uomo di intensa sensibilità, appassionato di topografia e meteorologia, che ha lasciato, oltre ai fitti e doverosi diari di bordo, un testo di cui è coautore con Darwin e una serie di notazioni e osservazioni scientifiche effettuate con l'ausilio di preziosi e fragilissimi barometri, che in seguito sarebbero stati installati nei porti a beneficio dei naviganti. Anche le sue carte nautiche gli sono sopravvissute a lungo, di fatto superate solo dalle fotografie aeree. Il romanzo abbraccia gli anni che vanno dal 1828 al 1865, ovvero dalla nomina di FitzRoy a comandante del brigantino alla sua morte. Storie di mare e di terra, di tempeste e di denaro, vita dura di marinai esposti alle privazioni e a pericoli spesso mortali, di tensioni con la madrepatria, di lotte e vendette politiche, di ambizioni e di frustrazioni. Spiccano tra tutte le vicende dei fuegini, alcuni dei quali sono catturati e portati dalla Terra del Fuoco in Inghilterra per essere educati e «civilizzati» e quindi ricondotti nella loro terra. Pagine cruciali nelle quali Thompson mette a nudo la mente dell'europeo medio e la violenza della cristianizzazione. C'è anche il filone politico. Siamo negli anni delle lotte per l'indipendenza in Sudamerica. Particolare rilievo assumono le vicende legate a Juan Manuel de Rosas, l'argentino che alla guida di un piccolo esercito persegue lo sterminio dei nativi, diventa leader e dittatore dell'Argentina e finisce i suoi giorni nell'esilio dorato offertogli dalla Gran

Bretagna. Per ampi scorcì è rappresentato anche il mondo dei colonizzatori, nella fredda luce generata dalle loro ricchezze e dalla loro brutalità. La carriera di FitzRoy si sviluppa nei decenni fondamentali che vedono la trasformazione di Londra e dell'Inghilterra: gli avvicendamenti tra Tories e Wigs, l'approvazione del Reform Act, la prima Grande Esposizione, la guerra di Crimea, lo sviluppo dell'industria e la messa a punto di nuove tecnologie. La questione che divide radicalmente Darwin e FitzRoy riguarda naturalmente la teoria dell'evoluzione della specie. Le osservazioni darwiniane suonano blasfeme alle orecchie di FitzRoy: la scoperta che la Terra ha non migliaia ma milioni di anni destituisce di fondamento sia il diluvio universale sia la creazione simultanea delle varie specie, minando così l'assunto per cui l'essere umano sarebbe il culmine e la finalità ultima della creazione. All'ordine concepito da Dio viene sostituito un sistema meccanico, regolato dal caso e dalle capacità adattative degli individui. Una nuova visione del mondo si profila dai dispacci e dalle lettere inviati alla madrepatria da Darwin, l'allora giovane seminarista che invece di diventare pastore si era messo a collezionare ogni tipo di animali, fossili e rocce. Le teorie darwiniane riscuotono immediato successo, mentre il testo di FitzRoy, nel quale tra l'altro si sostengono i diritti civili dei nativi, passa quasi inosservato. Il capitano verrà retrocesso e dimenticato, come era accaduto a Stokes, che l'aveva preceduto al comando del Beagle e con il quale condividerà la scelta suicidaria. Thompson ha raccontato una fetta di storia abbracciando una ideale telecamera a spalla e rinunciando a una prospettiva unificante. Buon gioco gli fa la circostanza determinante delle condizioni psicologiche del suo eroe. E con questo arriviamo a affrontare la questione del titolo. Shakespeariano e dunque a effetto, il titolo rinvia a una battuta della *Tempesta*, quando Prospero vedendo avvicinare Calibano dice appunto: *Questa creatura delle tenebre la riconosco mia*. Calibano, schiavo deforme e mostruoso, è spesso stato assunto come l'emblema della drammatica condizione degli indigeni, sottomessi, schiavizzati e demonizzati dall'ideologia dei conquistatori. A FitzRoy, uomo di fede e inflessibile nell'adempimento degli ordini ricevuti, si svela poco a poco la tragica assurdità della sua missione. Quando la regina di Tahiti vede che i marinai cantano e osserva che al suo popolo il cristianesimo ha vietato canti e balli, egli non può opporre che un imbarazzato silenzio. È dunque fatale che a un personaggio della tempra di FitzRoy i nativi si presentino – direbbe uno psicoanalista junghiano – come l'esatta Ombra della civiltà europea ottocentesca. Thompson ha voluto rendere omaggio a un personaggio oscurato dalla stella di Darwin e danneggiato dalla determinazione e dall'ostinazione dimostrate nel condurre gli incarichi che gli venivano affidati. In Nuova Zelanda, ad esempio, si scontra con i

potentati delle società commerciali che manovravano per accaparrarsi l'intero territorio e cacciare i nativi. E ne paga le conseguenze. La fama di FitzRoy è stata certamente inferiore al valore umano, morale e scientifico dell'uomo che per primo mise a punto un sistema in grado di formulare le previsioni del tempo. Le sue ipotesi lasciavano esterrefatti i suoi superiori che lo guardavano come fosse uno stregone. Ma il capitano dovette combattere anche con una sua propria «creatura delle tenebre», che oggi verrebbe diagnosticata come una sindrome maniaco-depressiva. Il discendente di Carlo II era in grado di sostenere il morale dell'equipaggio anche di fronte alle tempeste più spaventose e mantenere la calma nei frangenti più insidiosi, quando uno sguardo sbagliato o una parola di troppo avrebbero consegnato i suoi marinai a una carneficina, ma poteva capitare che all'improvviso si trovasse inghiottito in un abisso di disperazione senza limiti e annientato dalla furia cieca di un'angoscia molto più temibile delle tempeste oceaniche, come quella che si abbatte sul Beagle nella baia di Maldonado, sull'estuario del Rio de la Plata, la cui furia è descritta nel dettaglio per decine di pagine. Le sue intuizioni e il suo lavoro infaticabile non lo salvarono dal fallimento. Pochi sapevano che aveva dilapidato il suo patrimonio nella missione del Beagle e per finanziare la ricerca pubblica, mentre le sue sconfitte sul piano sociale risultavano evidenti a chiunque. È vero che nella sua parabola si profila il declino di un'intera classe sociale, ma è anche vero che nulla ha potuto cancellare la solidità dei suoi studi e la coerenza del suo sistema etico.